il giornale dell'ARCHITETTURA.com
MAGAZINE LIBERO E INDIPENDENTE SULLE CULTURE DEL PROGETTO E DELLA CITTÀ



Schegge di futuro

Una serata alla Triennale di Milano, tra i disegni dell'intramontabile Gillo Dorfles e le archisculture di Francesco Somaini

MILANO. Accade in Triennale che in una sola sera si possa spaziare dalla visione "eterica" dell'ultra centenario Gillo Dofles (classe 1910) all'incontro con gli ultracorpi di Francesco Somaini atterrati a New York cinquant'anni fa.
"Vitriol" è un personaggio fantastico inventato dal medico triestino in un quadro del 2010 al quale seguono **disegni dall'intrigante tratto eseguiti da Dorfles nelle ultime vacanze estive**, a riprova che l'*otium* può essere sempre attivo anche in età avanzata. In verità il nome bizzarro viene da lontano: dall'acronimo alchemico di **"Visita Interiora Terrae Rectificando Invenies Occultum Lapidem"** il cui senso è **"Visita l'interno della terra, e rettificando con successive purificazioni, troverai la pietra nascosta che è la vera medicina"**; definizione che ci riporta lontano nei secoli ed evoca l'ambiguità della figurazione di un corpo "eterico" che è diverso da quello fisico ma che "non è ancora la pura spiritualità".
Sono momenti impagabili quando **il direttore Andrea Cancellato ringrazia Dorfles** rilevando che "ha più storia della Triennale" (sic) e Gillo ringrazia il curatore **Luigi Sansone** "per aver dato importanza a cose che non ce l'hanno" per poi gettarsi, infaticabile, a personalizzare autografi sui cataloghi.

Pochi minuti e ci si tuffa nell'impluvium, spesso luogo delle più preziose mostre dell'istituzione milanese, per riscoprire il **rapporto di Francesco Somaini** (1926-2005) **con gli architetti e l'architettura**. In verità è una vera e propria scoperta perché molti di questi **materiali** sono praticamente **inediti,** soprattutto per quanto riguarda i **fotomontaggi in ambito newyorkese**. L'artista **persegue "l'integrazione delle arti"** dagli anni sessanta e procede nei settanta eseguendo la serie di grande forza comunicativa delle *Carnificazioni di un'architettura*, come *Sfinge di Manhattan* (1974) e *Colosso di New York* (1976). Sono sculture da intendersi anche come "modelli di edifici enigmatici, frutto di un'originale ideazione formale che affonda le sue radici nell'antichità". Ci troviamo di fronte a delle **vere e proprie Archisculture** che diventano protagoniste di fotomontaggi di forte impatto, dall'ambientazione utopica e dal fascino ineguagliabile, appunto perché databili e coerenti con le visioni del proprio tempo. Oggi si farebbero dei rendering, osserva **Fulvio Irace**, ma la forza comunicativa sarebbe di molto inferiore.

Si esce dalle due mostre con una prova in più che la visione del futuro ci viene dal passato.
"Vitriol, Disegni di Gillo Dorfles, 2016"
a cura di Aldo Colonetti e Luigi Sansone
dal 13 gennaio al 5 febbraio 2017

"Francesco Somaini, Uno scultore per la città, New York 1967-1976"
a cura di Enrico Crispolti e Luisa Somaini. Organizzata da Archivio Francesco Somaini in collaborazione con la Triennale di Milano
dal 13 gennaio al 5 febbraio

Autore

Alessandro Colombo

Nato a Milano dove si laurea in Architettura al Politecnico nel 1987 con Marco Zanuso. Dal 1989 collabora con la Gregotti Associati International (associato dal 1995 al 1998). Con Bruno Morassutti partecipa a concorsi internazionali e nel 1998/99 è socio fondatore dello Studio Cerri

& Associati, di Terra e di Studio Cerri Associati Engineering. Vince concorsi internazionali e nel 2004 il Compasso d'Oro con Naòs System, per Unifor. Scrive per il Giornale dell'Architettura dalla sua fondazione nel 2002 da parte di Carlo Olmo. È docente presso il Politecnico di Milano, Polidesign, il Politecnico di Torino e NABA. Vicepresidente di IDEA, Associazione italiana Exhibition Designer, è Ambasciatore del Design italiano nel mondo dal 2017.